

Lavori in via Valfonda i bus verso la stazione diventano un rebus

> Via Nazionale non sarebbe in grado di sopportarne duemila al giorno: l'ipotesi di creare punti di interscambio più lontani

CANTIERI Valfonda, Palazzo Vecchio prova a sciogliere il rebus dei bus. Quelli Ataf e quelli extraurbani come Sita e Cap. Dove sta il rebus? Semplice: come garantire che i bus arrivino alla stazione di Santa Maria Novella, quando i cantieri della tramvia porteranno a chiudere la corsia d'ingresso di via Valfonda? Via Nazionale l'unica via possibile. Già oggi transitano 700 bus per via Nazionale. E se a questi si dovessero sommare i 1.200 bus che ogni giorno entrano da via Valfonda, si creerebbe un ingorgo fatale. E dunque? L'idea è creare dei punti di interscambio più lontani, alla Leopolda e al piazzale Montelingo. Ma anche così i conti non tornano.

VANNI A PAGINA V



Il cantiere della tramvia

Via Valfonda, il rompicapo dei bus

La chiusura della corsia d'ingresso alla stazione appesantirebbe via Nazionale con duemila passaggi al giorno. Si fa largo l'idea di attestare Sita e Cap alla Leopolda e nel piazzale Montelungo. Incognita per i pendolari da nord

MASSIMO VANNI

CANTIERI Valfonda, Palazzo vecchio prova a sciogliere il rebus dei bus. Quelli Ataf e quelli extraurbani come Sita e Cap. Dove sta il rebus? Semplice: come garantire che i bus arrivino alla stazione di Santa Maria Novella, quando i cantieri della tramvia porteranno a chiudere la corsia d'ingresso di via Valfonda? Il problema sono i numeri da sballo.

Via Nazionale l'unica via possibile per i bus. Già oggi però sono circa 700 i passaggi per via Nazionale. E se a questi si dovessero sommare i 1.200 bus che ogni giorno entrano da via Valfonda, sono i conti degli uffici mobilità del Comune, lo sballo è sicuro. Via Valfonda diventerebbe un immobile carovana di autobus. E dunque?

«Questa è la situazione più intricata che ci siamo trovati a districare», ammette il responsabile della viabilità Stefano Giorgetti. Che giusto ieri ha commissionato ai propri uffici uno studio anti-caos. Obiettivo, dimez-

La soluzione ancora non c'è ma l'assessore Giorgetti non cambia la tabella di marcia

zare i passaggi da via Nazionale. Portarli dagli oltre 2mila sulla carta, dopo la chiusura di via Valfonda, alla metà. In che modo? Creando delle stazioni intermedie. Dei punti di interscambio. Ma se la teoria può risultare semplice, la pratica è un'altra storia.

L'idea su cui si lavora è consentire il transito per via Nazionale solo alle linee Ataf più forti (dal 17 al 23, dall'1 al 14), fermando prima le linee meno frequentate e trasbordando i passeggeri. Il problema però sono i punti di interscambio. È già stabilito che i bus extraurbani provenienti dal Chianti e da Scandicci e una parte di bus Ataf si attestino alla Leopolda: «Da qui si può prendere agevolmente la tramvia per raggiungere la stazione», dice Giorgetti. Ed è anche stabilito che l'altro punto di interscambio tra linee deboli e forti possa essere realizzato nel piazzale di Montelungo, sotto il binario 16, che però è già affollato in alcune fasce orarie dai bus a lunga percorrenza. Ma per i bus che arrivano da nord, dal Mugello ad esempio? Dove attestarli?

«La gara regionale del trasporto pubblico prevedeva un punto d'interscambio in piazza della Libertà, solo che non è ancora scattata e il punto d'interscambio adesso non c'è», lamenta l'assessore. Dove farlo? È proprio questo lo studio che il responsabile mobilità ha commissionato ieri agli uffici. Nonostante la soluzione del rebus non ci sia ancora, però, Giorgetti non cambia la tabella di marcia: «La chiusura di via Valfonda, l'ultimo grande cantiere im-

pattante, la faremo tra la fine di questo mese e l'inizio di marzo». Per allora però, tutto deve essere calcolato alla perfezione. Perché il rischio è niente di meno che il caos.

In attesa di trovare la chiave del rebus bus, almeno per il traffico privato sembra ormai tutto deciso. O quasi. L'assessore resta dell'idea che si debba installare una telecamera in via Nazionale, subito dopo l'incrocio con via Guelfa: chi deve andare al Mercato centrale potrà continuare a farlo. Chi vuole utilizzare via Nazionale per attraversare il centro no. Anche perché un'altra telecamera verrà posizionata davanti alle scalette della stazione, a guardia della

corsia preferenziale. E alla fine, alle auto private che vorranno raggiungere la stazione non resterà che una via obbligata: quella di via del Pratello, appena dietro il punto vendita dell'Istituto geografico militare. Direttamente da viale Strozzi, potranno raggiungere così piazza del Crocifisso, entrare in via Faenza (l'ultimo tratto cambierà di senso) e girare a destra per via Cennini, quella lungo il Palaffari, per arrivare in piazza Adua. È un percorso inconsueto e tortuoso (per la svolta Faenza-Cennini) ma è l'unico che gli uffici comunali della mobilità hanno scovato per garantire l'accesso privato alla stazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI

LA CHIUSURA

Per fine mese o inizio marzo chiuderà la corsia d'ingresso alla stazione di via Valfonda: si devono posare i binari della tramvia che arriva da Careggi e dallo Statuto



IL REBUS

L'unico accesso per raggiungere Santa Maria Novella resterà per i bus via Nazionale, che già oggi è sufficientemente ingolfata. E domani?

LO SBALLO

Già oggi transitano da via Nazionale circa 700 autobus. E se a questi si aggiungono i 1.200 che entrano ogni giorno da via Valfonda lo sballo è assicurato